

## Una proposta preliminare per il riordino delle concessioni turistico balneari

Gli stabilimenti balneari sono circa 30 mila.

1. Allungamento delle concessioni in essere a 30 anni;
2. Pagamento in unica soluzione dell'intera vita della concessione, che implica da parte dello Stato il trasferimento del rischio d'impresa al concessionario;
3. Opzione data ai concessionari di pagare direttamente il costo della concessione in unica soluzione oppure il pagamento tramite mutuo attraverso una speciale convenzione con il sistema bancario (eventualmente con agevolazioni e/o intervento CDP, si tratterebbe di mutui a fronte di una garanzia reale – la concessione – e quindi piuttosto “sicuri” per le banche, anche se è necessario avere maggiori informazioni sulla stato di salute economico finanziaria dell'intero universo dei concessionari, soprattutto i piccoli localizzati nelle aree del Paese più disagiate);
4. I concessionari pagando tramite mutuo sostituiscono il pagamento annuale della concessione con la rata del mutuo. In questo modo si supera il complesso e inefficiente sistema di riscossione (i comuni e le capitanerie di porto riscuotono senza introitare). Questo dovrebbe fare emergere il sommerso e l'evasione (alcune stime parlano di evasione e more fino al 50% del dovuto).
5. Il pagamento in un'unica soluzione (con trasferimento del rischio d'impresa sul concessionario), secondo le regole Eurostat, permette allo Stato di utilizzare tutti i proventi sull'intera vita della concessione a riduzione della spesa corrente in corso d'anno, così come era avvenuto con le concessioni UMTS (vedi nota allegata preparata “informalmente” dal una Dirigente del Mef esperta della materia, va verificata con Istat e Banca d'Italia);
6. Le vecchie concessioni vanno messe a gara (secondo la Direttiva Bolkenstein) con un forte diritto di prelazione a favore degli attuali concessionari oppure va valutata la possibilità di negoziare altra soluzione con la Commissione europea (le vecchie concessioni sono date agli attuali concessionari senza gara, così come vorrebbe l'industria, mentre le nuove vengono messe a gara) sulla base del fatto che l'industria balneare ha caratteristiche particolari (natura familiare, basata su comunità che in molti casi esistono da più generazioni che producono capitale sociale, rischio che con la gara arrivino capitali speculativi anche stranieri o di natura poco trasparente, ecc.) a cui le regole della concorrenza si devono applicare solo parzialmente;
7. La facoltà o il dovere da parte dei comuni di affidare nuove concessioni fino a raggiungere il 40% del totale delle coste italiane (ad oggi siamo al di sotto di tale limite – in alcune regioni, per esempio la Puglia, le spiagge date in concessione sono solo il 9% del totale, mentre in casi come la Liguria si avvicinano al 40%);
8. Le nuove concessioni sono messe a gara, con particolari condizioni preferenziali per giovani/donne in modo da rappresentare una misura a favore di nuova occupazione;
9. Ad oggi i proventi annuali sono pari a circa 100 milioni (secondo il balneari) e 150 (secondo il Mef).
10. Stimando (dati da verificare) l'emersione dell'evasione (prudenzialmente al 20%), l'aumento del canone di concessione (molto prudenzialmente del 30%, si consideri che nel 2001 il canone era stato aumentato del 300% e i balneari si erano detti disposti a pagarlo a patto che l'aumento venisse calibrato in base del le diverse categorie di imprese, con i grandi alberghi che pagavano di più e i piccoli stabilimenti di meno ) e gli introiti da nuove concessioni (prudenzialmente del 30%) il canone annuo potrebbe passare dagli attuali 100 milioni ai 180 milioni (partendo dai dati dei balneari) ovvero dai 150 ai 270 (partendo dai dati Mef).

11. Con pagamenti in unica soluzione questo significa da un minimo di 5-8 miliardi ad un massimo di 10-16 miliardi a riduzione del deficit per l'anno 2014.

La proposta sembra essere un soluzione win-win.

1. I concessionari hanno un arco temporale sufficientemente lungo per fare investimenti;
2. La manovra implica un importante riordino del settore;
3. Nuovi investimenti e nuove concessioni rappresentano una manovra a favore della crescita e dell'occupazione;
4. Lo Stato incassa dai 5 ai 16 miliardi in un solo anno recuperando risorse per ridurre le tasse in un momento congiunturale particolarmente sfavorevole;
5. In questo senso alla eventuale critica che si tratta di una misura una tantum (con utilizzo "anticipato" di proventi futuri, peraltro permesso dalla contabilità europea) si potrebbe rispondere che si tratta di una misura anti-ciclica e di shock (gli eventuali effetti positivi sul Pil saranno superiori nel lungo periodo e quindi giustificano la natura una tantum della manovra);
6. I punti di critici che vanno verificati sono: (a) gli eventuali margini di manovra della Direttiva Bolkestein e (b) i profili Eurostat (con Istat e BI).

Approfondimenti necessari:

1. Profili Eurostat (Mef, BI e Istat);
2. Direttiva Bolkenstein (giuristi);
3. Mutui banche (ABI);
4. Calcolo proventi, stime concessioni e altre informazioni sull'industria balneare (Mef, Agenzia del demanio).